

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Ufficial del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

SE LO AVESSE IMMAGINATO DANTE...

Anche la Rocca di Bismantova è entrata nel novero delle "prime"

Reggio Emilia, ottobre.
Mi rifaccio indietro otto secoli e vedo Dante Alighieri che forse per la Lunigiana giunge da queste parti, a Bismantova: la vallata è ampia, verde, un anfiteatro ove il Cusna è dominante, ma pure il suo occhio è preso dalla Pietra meravigliosa, che si staglia nel cielo netta come il basamento di una colonna invisibile.
Dall'amba, il ventaglio panoramico è d'incomparabile bellezza; Dante vi sale dalla parte accessibile e, giunto al sommo, ritiene di aver fatto una ascensione di prim'ordine, perché lo strapiombo della parte inaccessibile è cospicuo e dall'altro, anche a carponi affacciandosi lambendo quasi la terra, non si vede l'attacco della parete.
Se giorni fa il Poeta Divino avesse visto spuntare da uno dei tanti canoloni, camini, perdila in gergo, la coccolta del cordolo Nino Oppio, non avrebbe ritenuto più necessario le «ali snelle» per giungere «in su l'orlo supremo dell'alta riva» del Purgatorio. Ma Dante aveva ragione perché la impresa è delle più «elegantissime» per usare un termine caro agli alpinisti, i quali, appunto perché rischiano sempre la vita, sono parchi e sobri nelle loro espressioni.
Da quando sto da queste parti, i nomi di Bismantova e Canossa, imparati in un liceo della Lombardia, hanno cominciato ad avere un significato e sono un po' stati il mio vanto se qualche amico si ricordava di me e veniva, anche di lontano, a trovarmi.

Una scuola di roccia

La amba di Bismantova, quando fu contraggenio, si sciò a casa dall'Africa, rimase il mio chiodo lucente, quasi dov'era, per lo meno, riuscire ad installare una scuola di roccia, proprio perché nessuno ci aveva mai pensato e le panche più opulente mi informavano che la pietra era tutta frossa, sabbiosa, intrattabile al chiodo di roccia.
Ma la decisione di quest'impresa, da me soltanto suggerita e caldeggiata, fu del milanese Nino Oppio — il capo cordata del Croz 1939 — venuto a trovarmi.
Dal buon Prandi vedemmo sulla copertina di un libro di Cerlini una esatta riproduzione di una parte dell'amba magnifica e Oppio sentenziò che quella era vera roccia; ad onta dei giudizi di chi non se ne intendeva, che i chiodi non avrebbero fabbricati su misura idonea e che, insomma, si doveva e si poteva salire.
Ma tutti ci consigliarono: valent'uomini di Reggio, per il passato, si erano, ci si disse, dilettantemente impericcati fino alla sommità: ascensioni queste di secondo grado per vie che non s'iscrivono nell'alpinismo togato, all'insegna della roccia pura. Due o tre vie francesi e «marce» all'infuori di queste, si diceva, nulla era più consentito su la storica Pietra: e la stessa idea era fitta nel capo di quei semplici montanari che, quando arrivammo armati di corde e sacchi e ci portammo oltre l'Erechio a un attacco sud-est della parete ove è un cammino strettissimo che corre dal basso in alto per 160 metri circa a pendicchio, cercavano scettici e sicuri del fatto loro. Il più inceduto di tutti è Guido — Guido di Leopoldo di Milano fu compagno di Oppio nella via nuova sul Croz — che, allargando le braccia smisuratamente lunghe, disse che non sarebbe salito manco se gli avessero regalato tutta... l'Italia! Questa battuta fu l'alzente del pasto frugalissimo delle 11,45. Il tempo stringeva: e la cordata alle 12 precise attaccò con Oppio in testa seguito dal reggiano Aldo Faroli scortato dal Guidi: Oppio è lentissimo tra il bisbiglio dei pochi presenti: s'inerpicca e la roccia si sgretola; è frammistata a terra ed è; egli sale con delicatezza rimuovendo i sassi e scartandoli, assaggiandoli tutti, percuotendoli col pugno infallibile che li valuta e li palpa; a oltre una quindicina di metri riesce finalmente a introdurre un chiodo. Seguono subito gli altri compagni.
Ora si inizia la parete vera e propria, il «marciume» è superato: nel cammino che subito

e caute sopra il capo; finalmente — manca poco alle 19 — afferra un arbusco incuneato a tre metri dalla cima, s'inerpicca e giunge tra le mie braccia; ha vinto, hanno vinto.
I montanari che mi avevano seguito lassù, hanno avuto un fuoco con i pruni e con le erbe secche; è una calda vampata che dice tante cose, preparata per amore e per tripudio. Giungono gli altri. Guidi da ultimo tutto fragoroso di chiodi recuperati, di moschettoni, artoncigliolo nel cordino, trionfante, per il recupero della retina per i capelli di Oppio, che era rimasta impigliata in un cespuglio spinoso in cui il capo cordata si era dovuto insinuare a capofitto come una testuggine. Faroli è raggiante; è sempre stato decisamente e i due veterani lo elogiano, ma anch'essi sono esultanti. La parete fatta è un quinto grado «elegante», con passaggi di quinto superiore, con nove strapiombi in 160 metri circa, con appigli tondeggianti o a rovescio iniziate con roccia pomice e terminante con marmogranito.

Parete Ovest del Campanile Thiens

Il 20 ottobre scorso la cordata Severino Casara, Luigi Toffoli, Antonio Finozzi e Valter Cavallini compiva la prima ascensione assoluta per la parete ovest del Campanile Thiens (m. 1000), sempre nella catena del Summano. Difficoltà 4° grado, ore 2 dalla Forcella Thiens.
«La catena NO del Summano fino al Colletto di Velo mentre scende dal versante Ovest con pendii erbosi, precipita invece ad est nella Val di Astico con pareti rocciose intercalate da canoloni e da vortici torrioni. Vi sono tre cime segnate sulla tavoletta 25 mila e precisamente subito a nord del Summano il monte Obelacchi, poi lo Scoglio del Covolo e sovrastante il Colletto Grande di Velo il Monte Elbehe. Fra lo Scoglio del Covolo e il monte Obelacchi scende in Val di Astico un ripido canale e a sud di questo, attaccato al Monte Obelacchi con una forcella rocciosa (Forcella Thiens), si eleva un enorme torrone di 250 metri, con pareti a picco da ogni lato, che con i quattro spigoli regolari forma un perfetto campanile. La parete Ovest si attacca al monte Obelacchi con una forcella che si presenta verticale e di altezza di circa 150 metri. Detta Forcella che nominiamo Forcella Thiens, è accessibile dalla Val d'Astico per il canale fra il monte Obelacchi e lo Scoglio del Covolo, dall'ovest, invece, per la rotabile che porta al Summano. Giunti al passo a nord dell'Obelacchi si sale un po' per prati e si scende per il suddetto canale est circa un centinaio di metri, per risalire poscia a destra alla Forcella Thiens.
Da questa si sale uno spuntone antistante la parete del Campanile Thiens e si passa ad una forcellata, indi su diritti per parete verticale e barrierosa, superando qualche piccolo strapiombo, ad un pulpito formato da un pilastro addossato alla parete.
Qui la roccia si eleva a strapiombi con dei piccoli soffitti. Si sale un po' verticalmente e poi si volge a sinistra per attaccare una fessura diagonale che porta sullo spigolo nord-ovest della cuspide finale del Campanile. Tale traversata si attua per pressione (chiodo) ed è lunga circa 8 metri, in completa esposizione. Superato lo spigolo per ripido pendio erboso si raggiunge la cima (ometto). Da questa si scende un po' per il pendio erboso e ci si porta subito allo spigolo dove un ottimo barrancino permette di passare la corda doppia che offre una calata diretta fino al pulpito (m. 30).»

Le "prime" di Don Solero nel Gruppo del Gran Paradiso

Diamo l'elenco completo delle prime ascensioni compiute da Don Piero Solero, Cappellano di Rosone e Piantonetto in Val d'Orco, la scorsa estate, nel gruppo del Gran Paradiso. Il ritardo nel comunicare è dipeso essenzialmente dal fatto che per certe ascensioni Don Solero ha voluto prima assicurarsi che effettivamente non vennero mai fatte onde non prendere granchi. L'elenco è schematico, in ordine di tempo:
3 luglio: Punta Virginia (2874) (Sottogruppo Gialini). Prima ascensione per parete ovest. Don Piero Solero del C.A.I. Torino, Guglielmetti Battista. Partenza: da S. Lorenzo di Piantonetto ore 3. Vetta ore 11. Parete con placche granitiche ricche di appigli.
9 luglio: Punta di Motta (2916) (Sottogruppo Ciardoney). Prima ascensione per versante sud. Dall'Alpe di Valsocera, ore impiegate 3. Qualche difficoltà negli ultimi centimetri. Don Piero Solero.
29 agosto: Becca di Valsocera (3369). Prima ascensione tra il versante est e cresta N. E. ed il canale E. N. E. Dall'Alpe di Valsocera (2419). Ore 4,30. Don Piero Solero, Perelli Giacomo.
18 settembre: Becca di Monciar (3544). Prima ascensione diretta per parete sud est. (S. E.). Don Piero Solero, Guglielmetti Battista. Partiti alle 5,30 dal Broglio, infilammo alle 7,45 il canale che sale al colletto di Monciar. Superato il gran masso contro il quale termina il canale, ci portammo a destra e per cengio, salti di roccia e canoloni, e infine per alcune placche, tocchiamo il crestone est a circa un centinaio di metri dalla vetta, raggiunti alle 11,30. Dal nevaio sotto la vetta scendiamo poi sul ghiacciaio di Broglio. Il versante S. S. E. era già stato percorso nel 1925 dalla cordata A. Binacosa e Sarrati, (come da Rivista mensile XLIV-1925). Pericolo continuo di scariche nel canale che sale al colletto di Monciar.
20 settembre: Montemour (3169). Prima traversata per parete ovest. Ore impiegate dalla base 2,15. Torrone detritico e roccia instabile. Ultimo tratto roccia compatta. La vetta viene raggiunta lungo lo spigolo che divide il versante ovest da quello sud. Don Piero Solero, Marco Silvestri.
21 settembre: Gialini (3270). Prima ascensione dritissima per parete est. Dal passo di Montemour partiamo lungo il lato S. E. sotto la vetta in una ora e 30 minuti alla base per la parete (m. 150 circa) perveniamo direttamente alla cima (al dente est). Arrampicata divertente.
23 ottobre: Prima traversata completa della cresta divisoria tra la Val di Lanzo e la Val d'Orco. Monte Tovo (2776), Cima di Ciardoney (2794), Monte Tovo piccolo (2621), Monte Bessun (2968), Monte Bellagarda (2989). Don Piero Solero, Guglielmetti Battista.
La più importante tra tutte è quella della Becca di Mon-

ghettata che nel versante ovest scende con pendii erbosi, mentre verso est precipita invece con varie pareti rocciose interrotte da torrioni.
Da Velo d'Astico tale cresta appare tutta seghettata di punte. Lo Scoglio del Covolo, quasi nel centro, è caratteristico per la sua forma arditamente uscente da due spalle rocciose uniformi a mo' di genivole. Tale guglia precipita nella Val dell'Astico con la parete N. E., di circa 250 metri, striata da canini e con un basamento di rocce barrierosissime. Un cammino taglia verticalmente la parete scendendo a destra della cima (Nord) della forelletta, fra questa e la spalla. Di là passa la via.
Da Velo d'Astico in 3/4 d'ora di sentiero, per ameni boschi ricchi d'acque, si raggiunge la contrà «i Padri» e si entra nella grande conca sotto le cime della suddetta cresta. Ci si porta sotto il canale che scende dalla cresta a nord dello Scoglio del Covolo e il Monte Elbehe, e su per esso, in 1/2 ora, alla base delle rocce barrierosissime.
Ci si arrampica per esse circa 150 metri, volgendosi diagonalmente a sinistra, e si perviene con una traversata orizzontale a sinistra sotto la parete dello Scoglio del Covolo. Qui si scende qualche metro e poi si eleva il canale che si eleva a camino e raggiunge la forelletta fra la cima e la spalla nord. Su 5 metri ad un piccolo anatro. Qui è l'attacco. Si sale per camino che si presenta a tratti anche diedro. Su 25 metri fino ad un terrazzino a destra (ometto). Di qui il camino si fa verticale e si restringe. Su per esso a spaccata. Dopo 6 metri occluso da uno strapiombo. Su per la parete destra (chiodo). Si perviene su un piccolo ghiaioncino sotto il camino che appare profondo, liscio e strapiombante. Da due pareti umide ed in alto è occluso da massi incastrati a mo' di soffitti. Si sale d'appoggio, tenendosi il più possibile in fuori, per 10 metri, fino a raggiungere l'ultima cima, dove è radicato un alberello. Su ancora qualche metro e poi a sinistra per 5 metri di diedro ad un comodo posto formato da un gran masso (ometto). Qui il camino prosegue ancora verticale e dopo 3 metri si restringe a fessura e strapiomba. Si sale per 3 metri per il camino e poi si traversa decisamente a destra orizzontalmente per circa 8 metri (2 chiodi) su roccia friabilissima. Indi su forte strapiombo friabilissimo (5° grado, 2 chiodi) e si raggiunge uno spiazzo di barrancino (ometto). Su per un canale alla forelletta della spalla e per parete verticale e un ghiaioncino erboso in cima.»

Parete S. O. della Punta Zena

Il 25 settembre scorso il camerata Marcello Fiore, del C.A.I.-G.U.F. Roma ha compiuto da solo la prima ascensione della parete sud ovest della Punta Zena, nel Gruppo dei Picentini. Eccone la breve relazione tecnica:
«L'attacco è al termine del ghiaione, nel piccolo antefrango roccioso, punto di convergenza di due canolini e di una fessura-camino, che solca la parete in quasi tutta la sua lunghezza. Si sale per una parete nettamente perpendicolare, ma con appigli buoni e consistenti. Dopo un piccolo tetto, facilmente superabile, ci si sposta a destra (di chi sale) verso una piccola fessura. La si segue per qualche metro e poi ancora a destra verso la gran fessura-camino facilmente individuabile. Superata, si attacca una parete molto esposta, con scarsi appigli e roccia piuttosto marcia. Si sale così per circa trenta metri: la parete diventa ora meno perpendicolare, fino a trasformarsi in un inclinatissimo spiazzolo erboso, infido, perché scarsissima è la presa delle pedule. Si attacca finalmente il tratto terminale di grossi blocchi fino alla ultima pareteina, di una decina di metri, completamente liscia, che si supera attraverso una estesa fessura.
«Altezza della parete m. 200 circa. Ore impiegate 2,30.»

Parete N. E. Scoglio del Covolo

L'avv. Severino Casara di Vicenza, ci manda le relazioni tecniche di due «prime» da lui compiute, con altri compagni di cordata, lo scorso ottobre nelle Prealpi Vicentine.
La prima è quella della parete Nord-est dello Scoglio del Covolo (m. 1060), nella catena del Summano, effettuata il 6 ottobre scorso dal Casara con Piero Marconi e Walter Cavallini. Difficoltà di 4° grado con passo di 5°; ore 3 dall'attacco.
«Dal Summano verso N.O. si dirama ad arco una cresta rocciosa che si piega sul Passo del Colletto Grande per poi salire alla Cima della Pria. For. Tale cresta è costituita da tre cime interrotte nel versante di Velo d'Astico da canoloni, e precisamente il Monte Obelacchi (m. 1160), subito a N.O. del Summano, lo Scoglio del Covolo (m. 1060) nel centro e il Monte Elbehe (m. 1023), incombente sul Passo del Colletto Grande (m. 880). Queste cime costituiscono una cresta se-

Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del CAI si trasferisce a Torino

In seguito alla nomina a Vice presidente del C.A.I. del Dr. Guido Bertarelli, la Presidenza Generale del C.A.I. ha trasferito il Consorzio Nazion. Guide e Portatori del C.A.I. a Torino (Via Barbaroux, 1), affidandone la Presidenza al Dott. Michele Rivero, noto appassionato alpinista di Torino. La decorrenza è il 28 Ottobre Anno XVIII.
Il presidente cessante era in carica dall'11 Gennaio 1931, anno in cui fu dall'Ecc. Manaresi fondato in Milano.
Com'è noto il Consorzio presiede tale nome perché fuse in un unico organismo centrale tre o quattro organizzazioni alle dipendenze delle Sezioni di Torino (Consorzio Alpi Occidentali) di Milano, di Trento, del Veneto, ecc. La fusione volle dire fondare una gerarchia ben chiara in difesa dei diritti delle Guide e Portatori, provvedere alla loro assicurazione gratuita in caso di infortunio e di morte, stabilire le tariffe delle ascensioni, premiare i salvataggi, provvedere alle nomine di nuovi portatori.
Il giorno 13 novembre il Dr. Bertarelli si è recato a Torino per fare la consegna al collega Dr. Rivero; era presente anche l'Avv. Felice Arrigo, presidente onorario del Consorzio. Il conte Giovanni D'Entrèves presidente della Sezione di Torino ha porto il suo benvenuto. Il Dr. Bertarelli ha fatto una relazione generale sull'andamento del Consorzio riservandosi di porgere le maggiori precisazioni.
E' stato inviato un saluto cameratesco all'Ecc.za Manaresi.
Pubblicheremo prossimamente qualche interessante dato sulla vita del Consorzio, dati che abbiamo chiesto al Dr. Bertarelli, e che possono interessare molto i nostri lettori.

Nel trigesimo della morte di Emilio Comici

Nella chiesa di S. Cristina Valgardena il 19 corrente, alle ore 8 verrà celebrata una Messa funebre cantata, alla memoria dell'indimenticabile Emilio Comici. I fascisti, gli organizzati in genere e la popolazione tutta, sia di Selva che di Santa Cristina, così come gli amici lontani e vicini, vi sono invitati.
Emilio Comici, l'arrampicatore ardito, medaglia d'oro al valore atletico, il fascista silenzioso ed operoso, è sempre presente fra gli amici che lo ebbero compagno ed i cittadini che lo ebbero come Commissario sagace ed onesto.

I lavori del Museo Nazionale della montagna saranno ultimati entro l'inverno

Malgrado le condizioni eccezionali della Nazione, dovute allo stato di guerra, i lavori per la ricostruzione del Museo al Monte dei Cappuccini di Torino continuano, anche se con ritmo rallentato e si prevede che saranno ultimati entro l'inverno.
A questo proposito siamo lieti di annunciare che il Municipio di Torino ha ancora modificato il progetto primitivo aumentando la superficie dei locali a circa 1300 mq. con l'aggiunta di locali verso monte e di un salone centrale al 1° piano, nel quale la Commissione ordinatrice ha deciso di installare la mostra delle Società Idroelettriche Italiane (U.N.F.I.E.L.) e delle Centrali Elettriche Municipalizzate.
La volta di questo salone rappresenterà il nostro emfere celeste: le stelle costellate da vetri rifrangenti, saranno illuminate a luce indiretta e le costellazioni dipinte con figure simboliche. Una fascia perimetrale, in alto sotto la volta celeste, rappresenterà schematicamente tutti gli impianti idroelettrici della cerchia alpina. I particolari delle Centrali saranno presentati con fotografie e diapositive in grande formato.
Col nuovo progetto la superficie utile del vecchio museo alpino ruscirà triplicata. Sono in corso pure gli studi per trasformare convenientemente la funicolare attuale, assolutamente inadeguata e che ha fatto il suo tempo; così e con la sistemazione già avvenuta della strada carrozzabile, sarà facilitato l'accesso al pubblico.
Oltre alla Mostra speciale delle Soc. Idroelettriche è assicurato il Concorso con mostre autonome di Cortina d'Ampezzo, di Cervinia, di Sestriere, delle Grotte di Postumia, dell'Istituto Geografico Militare, della Consociazione Turistica Italiana, di vari Enti Provinciali del Turismo, ecc.
E' quindi venuta l'ora di pensare all'organizzazione generale, all'allestimento ed al completamento delle collezioni: a tale scopo la Commissione Organizzatrice ha provveduto alla ripartizione fra le varie Sezioni del Museo dei fondi già raccolti. Entro il mese saranno convocate le varie Commissioni per iniziare a svolgere ognuna il proprio lavoro.
Intanto appare necessario per prima cosa di raggiungere la cifra di 300.000 lire preventiva per le spese di allestimento: la somma ancora mancante dovrebbe essere raccolta in breve tempo e facciamo un caldo appello a tutti i soci del C.A.I. ed a tutti gli alpinisti ed amanti della Montagna perché ci aiutino a raggiungere tale risultato, indispensabile per riuscire nell'anno prossimo ad ultimare i lavori e ad inaugurare il Museo: ci rivolgiamo a coloro che non hanno ancora dato il loro obolo ed a quelli che già lo hanno fatto perché seguino nella loro generosa collaborazione. Sarà grande soddisfazione di ogni alpinista e buon Italiano di vedere completa degnamente l'opera che

Neve e passi alpini

La neve è caduta abbondantemente negli ultimi giorni sulle montagne trentine fino alla altezza di 1300 metri. Sul Monte Baldo, al Passo di S. Valentino, sul Pasubio, Tororo, Monte Maggio l'altezza supera i 20 centimetri. Abbondanti nevicate si registrano anche in tutta la Val Badia.
L'accesso sul Baldo, sino a Passo S. Valentino, è sempre possibile anche con automezzi da Rovereto.
Secondo le più recenti informazioni sono chiusi al transito i Passi dello S'elvio e del Giovo. Stante le migliori condizioni atmosferiche, il Passo del Pordoi è stato invece riaperto al transito.
Pel passaggio sui tratti di pendice statali e valichi alpini, posti ad alta quota, è consigliabile l'uso delle catene.

I torpedoni per le gite sciatorie

A seguito di domande formulate dagli enti periferici circa la possibilità di usufruire di torpedoni domenicali per consentire a comitive di sciatori di raggiungere i campi di sci, la Segreteria generale del C.O.N.I. ha risposto che il Ministero competente ha già imprecato le relative disposizioni perché agli sportivi, per raggiungere i campi di sci, sia concesso l'uso dei torpedoni da parte delle aziende di trasporto. E' tuttavia opportuno precisare che per tali trasporti non potranno essere adibite macchine di linea.

La propaganda del nostro giornale

Segnaliamo l'attività propagandistica del nostro corrispondente di Legnano, il camerata Guido Buria, che ci ha ieri inviato le quote di un primo gruppo di sette abbonati della sua città, preannunciandoci un secondo elenco di parimenti. Lo ringraziamo vivamente, augurandoci che in altri centri se ne segua l'esempio, anche per invogliarci maggiormente ad occuparci dei locali ambienti alpinistici.
Aurelio Zappa, il noto custode del rifugio Livrio sopra il Passo dello Stelvio, ci manda, accompagnato da lusinghiere espressioni per l'attività del nostro giornale, il rinnovo del nostro abbonamento tramutato in benemerito. Anche al simpatico camerata un «grazie» di cuore per gesto che ci giunge particolarmente gradito.

Costituzione della Società scialistica Alta Valtellina

La F.I.S.I. con la ratifica del C.O.N.I. ha costituito la Società scialistica Alta Valtellina, con sede in Bormio ed ha nominato il fascista Armando Mollame, presidente dell'associazione stessa.
Nello Sci Novara
La F.I.S.I. con la ratifica del C.O.N.I. ha nominato il fascista avv. Donato De Ferrari presidente dello Sci Novara, in sostituzione del fascista Carlo Torzano, dimissionario in seguito a grave mutilazione di guerra.

Costituzione della Società scialistica Alta Valtellina

La F.I.S.I. con la ratifica del C.O.N.I. ha costituito la Società scialistica Alta Valtellina, con sede in Bormio ed ha nominato il fascista Armando Mollame, presidente dell'associazione stessa.
Nello Sci Novara
La F.I.S.I. con la ratifica del C.O.N.I. ha nominato il fascista avv. Donato De Ferrari presidente dello Sci Novara, in sostituzione del fascista Carlo Torzano, dimissionario in seguito a grave mutilazione di guerra.

Costituzione della Società scialistica Alta Valtellina

La F.I.S.I. con la ratifica del C.O.N.I. ha costituito la Società scialistica Alta Valtellina, con sede in Bormio ed ha nominato il fascista Armando Mollame, presidente dell'associazione stessa.
Nello Sci Novara
La F.I.S.I. con la ratifica del C.O.N.I. ha nominato il fascista avv. Donato De Ferrari presidente dello Sci Novara, in sostituzione del fascista Carlo Torzano, dimissionario in seguito a grave mutilazione di guerra.

SMI WAX

Il prezzo dell'abbonamento dal 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue
Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.

Il prezzo dell'abbonamento dal 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue
Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.

Costituzione della Società scialistica Alta Valtellina

Cervinia	L. 160
Sestriere	» 200
Monte Bondone	» 150
Monte Spluga	» 135
Val Formazza	» 130

Richiedere programma:
Agenzia A.V.E.V. Viaggi
Via Carlo Alberto 32
(Galleria Motta) Tel. 12.293

Un'ascensione al Monte Rosa

All'amico Alberto De Mori animatore e guida della G. M.

I - LA PARTENZA

Parto!... Nun parto!... S'abbàto a matina
Già m'ero rassegnato a nun annacce
Ma quer che me decise a ripensace
Gnente de meno, fu 'na cartolina
Che veniva da su. Scriveva Alberto
Diceva: « Se nun venghi è 'na rovina!...
E tutta la famija montagnina
T'aspetta co' la braccia e er core aperto!...
Fu detto fatto: annai de corza a casa;
Disti a mi' moje: « Me ne vado... parto!...
E let: « Sta attento? » E io: « Sta persuasa
... Che la pelle me preme, manco a dilla!...
Pijo li sordi, er sacco e con un sarto
Fo' le scale strillando: « Stai tranquill! »

II - IN TRENO

Ariva! come un lampo a la stazione
Sbuffanno come un mantice, sudato...
Co' la lingua de fora, senza fiato...
Entra come 'na bomba ner vagone!
Se mosse er treno... e ne la bella sera
Vidi spari lontano Roma mia...
Quarche pensiero de malinconia
Me venne a visita col'ombra nera!...
Ma coll'annazzica me prese sonno
Come me succedeva da creatura
E chiusi l'occhi e me scordai der monno!...
A la matina appressò stavo a Alagna
Rinfrancato dall'aria fresca e pura
Dall'aria mia... dall'aria de montagnal!

III - L'ARIVO AR CAMPO

Come appizzai da capo a lo spiazzale
Dove che c'era l'accantonamento
E vidi la bandiera nazionale
A la finestra che guizzava ar vento
Detti la voce... e me rispose un coro
Da voci amiche. Fu 'na corsa a gara!
Poi, chi lo sa perché?... Forse pe' loro,
Rappresentavo quarche bestia rara!...
E ritrovai così tutti l'amici
Alberto, Pino, Zucconi, Giustella
Che a rivedemmo co' così felici!...
Baci, abbracci... passai de mano in mano
Me se succiornò come 'na ciambella
Ma ringrazianno Dio rimasi sano!

IV - LA MONTAGNA DER TESORO

Pe' fa' du' passi, quello stesso giorno
Anteddi a la montagna der tesoro
Dove se dice che ce sta tant'oro.
Dovunque vorti l'occhio torno torno.
Ma lì, sur posto, nun trovai che sassi
E, benanche cercassi con impegno,
Pe' quanto n'antro poco me sguerciassi
Dell'oro nun ne vidi manco er segno!
Ma dopo, ripensanno all'avventura
Disti: « L'oro in Italia? E' 'na chimera
E pure questa è n'antra fregatura!
Ma se l'oro nun c'è chi se ne frega?...
Se l'autarchia rimedia a la natura
Se potrà rimedià co' n'antra legal! »

V - VISIONI DEL MONTE ROSA

L'oro nun c'era ma la passeggiata
Armeno me serai pe' quarche cosa
Perché stavo da piedi ar Monte Rosa
E speravo de d'è 'na guardata.
Se spiradò la nebbia all'improvviso
E la montagna m'appari davanti
Gigante immenso in mezzo a li giganti
Slanciato in arto, verso er paradiso.
Guardavo ammutolito lo spettacolo;
Era 'na così n'na veduta mai
Era 'no sogno fantastico!... un miracolo!
Intravisti così, tramezzo ar velo
De nebbia, da lontano, li ghiacciai
Pareva che colassero dar celoi!

VI - 15 AGOSTO! RIPOSO!

Er quindici d'agosto ch'era festa
Ce vvenno a trovà su la montagna
Li villeggianti stabbili a Alagna:
Una « caciara », cor curato in testa!
J'offrissimo da beve e 'na crostata
Ma, ammazzelli, per Dio! Che sbafatori!
Che tanto lo signore e li signori
La facero spari, appena portata!
Chi se sarò un pochetto fu er curato
Che fece quarche gioco de prestigio
Co' un fiasco de « Brachetto » prelibbato.
Quarcuno recitò du' poesie
Romanesche e poi, in urtimo, un prodiggio!
J'appiccai quarcuna de le mie!

VII - IN PARETE SUL TAGLIAFERRO

Anassimo a dormi ch'erimo tonfi
De sonno, de stanchezza e de... benzina.
Ma tutti, puntuali, a la matina
Piasissimo la strada de li monti.
E appena ce mettemmo in cordata
Attaccassimo su pe' 'na crestina
Che ne li fatti mi de vita ar pina
Resta sempre un'impresa risicata!
Quant'ero tribolati!... Nun ce se crede
In mezzo a 'ste rovine, a 'sto sfragello
Senza potemme mai mettemme a sedel
Sannava avanti piano... co' giudizio
E li sassi, volanno a mulinello,
Se perdevano in fonno ar precipizio.

VIII - IN VETTA

Quando a la fine doppo mezzogiorno
Se trovassimo in vetta aridunati
Se stennessimo li carmi e beati
Guardammo l'antri monti tutti intorno.
Eppure a sta' quassù mica è finita!
Bisogna ritornà! Bisogna sceme
E questo, lo po' di che se n'intenne,
Come a salì, se rischia la vita!
Ma chi ce pensa? La spensieratezza
Te da 'na forza prima sconosciuta
Come una fede... e questa è la bellezza!
Là, tra compagni, s'è tutti fratelli
L'uno pe' l'altro... a chi nun po' aiuta.
L'ommeni, visti qui, come so' belli!

IX - ALLA CAPANNA GNIFETTI

Sarivo a la Gni'fetti ch'era tardi
E stanchi se n'annassimo in cuccetta
Ma c'era 'na « caciara » maledetta
De certe « montanare! »... Dio ne guardi!...
C'ereno infatti certe disgraziate
Portate fino a su fore, dar diavolo
Tutta la notte ce romperno er... cavolo
Ch'era robba da schiaffi e tortorati!...
Le possimo ammazziale 'ste puzzone!
Nun fecero che ride e che discorre
Senza riguardà e senza educacione!
Io che ciavevo tutte l'ossa rotte
Invece de dormi quer paro d'ore
Stetti lì a sbadjà tutta la notte!

X - ER RIFUGGIO

Eppure a sta' ar rifugio è tanto bello!
Che solo qui se po' trovà la pace!
E poi, chi incontri qui, fatte capace,
Lo poi considerà come un fratello!
Se c'è venuto, c'è la stessa fede
Quella che chiama a te verso ogni cima
Forse lui va 'ndo tu sei stato prima
E mette er piede dove hai messo er piede!
Guarda co' l'istess'occhio immemorato
Le vette immense, solitarie e bianche
Le stesse cose immense der creato
E quando sceme tie' chiusa in core
Ha freddo... ha fame... c'è la membra stan-
Ma un sogno, c'è nell'anima, d'amore!

XI - SUL GHIACCIAIO DEL LYS

Cielo profonno: tante stelle chiare
Occhieggiano da su dolci e tranquille.
Io vedo tremola come scintille
S'irio, le Gattinelle e la Polare.
E tutto intorno un biancheggio de vette
Ch'esceno da le nuvole e che pare
Da qui sopra, vedè tante isolette
De zuccherò che sorteno dar mare!
Dio! che silenzio!... Marcia la cordata
Lasciamo l'orme su la neve pura
De la montagna ancora addormentata.
Stamo sur ghiaccio: ancora l'aria è secura
Ce so' tanti crepacchi! Ma chi abbada?
Che la vita quassù nun è sicura?

XII - ALBA

Nessuno parla!... L'unico rumore
E' la neve che scroccchia sotto ar piede.
Fa freddo. In celo se comincia a vede
Appena 'na parvenza de chiarore...
S'entravede qua e là quarche crepacchio
Che aspetta co' la bocca spalancata
Come pe' divorasse la cordata!
E' la morte agguata in mezzo ar ghiaccio!
A poco a poco, intanto, impallidisheno
Tutte le stelle... e tutte, una pe' una,
S'affonno ner celo e scompariscono...
E all'improvviso luccica 'na vetta!
Cerco le stelle... nun ce n'è nessuna.
Oh! luce mia der sole benedetta!

XIII - IN PARETE SUL LYSKÄMM

Su la parete quasi verticale
De neve e rocce, annamo piano piano.
Chè bisogna salì co' piedi e mano.
E queste so' gelate, e fanno male.
Dove c'è un po' de posto ogni tantino
Famo 'na sosta pe' ripija fiato,
Se scallamo strignemmo vicino
Perché ognuno de no quassù è gelato!
S'avanza, la parete è tutta a schegge.
Alberto sale; l'assicuro io
Ma de 'ste rocce qui nessuna reggel!
Sento un fracasso!... Manco me so' accorto
De gnente. Sento Alberto strillà: — « O Dio!
Lo guardo: è bianco bianco come un morto!

XIV - IN PARETE - UN MOMENTO BRUTTO

Un macigno, sarà una tonnellata,
E' voluto tra noi brutale e ceco
E la montagna ripercote l'eco
D'un rombo ch'empie tutta la vallata!
Come è successo? Io nun lo so nemmeno!
La fune penne lenta e abbandonata;
La tiro... tra noi c'è spezzata!
E Alberto vedo che s'attasta un fianco!
« Alberto! Alberto!... di... che t'è successo?...
« T'ha preso?... Di... T'ha fatto male assai?...
« La corda è rotta!... Vengo su lo stesso!
« Dio mio! Come succedeno li quai!
Ce se tirava tutti quanti appresso
Si ce cojeva bene, nun sia mai!

XV - IN PARETE: CORAGGIO!

Se guardassimo in faccia!... Fu un momento
E poi, come a un segnale, la cordata
Dopo 'passato er primo smarrimento
Riprese lentamente la scalata.
Co' tutta l'attenzione concentrata
Sopra ogni mossa e l'occhio sempre attento
Che la montagna, ormai quasi domata,
Nun ce facesse n'antro tradimento.
Vedo la vetta!... Ormai semo vicini
Ce so' rimaste un di' cordate sole
E Alberto taja l'urtimi scalini...
« A cher che c'è successo poco prima
Mo' chi ce pensa più?... Sdrajati ar sole
Se sogna de scalà quarc'antro cima!

XVI - IN VETTA AL LYSKÄMM

E l'occhio vago sur deserto bianco
Sopra un mare de nuvole e de gelo
Ne la luce, laggiù, proteso ar celo
S'arza, tra li giganti, er Monte Bianco.
Chi lo sa quanto mai sarà lontano!
La distanza da qui nun pare gnente!
Lo vedo ar sole tutto rilucente
Che pare de toccolo co' la mano!
Qui sotto, sur ghiaccio senza fine
'Na macchia nera avanza: so' arpinisti
Diretti forse a le conquiste arpine.
Danno la voce... e quelli da giù in fonno
Urteno verso noi che cianno visti
E l'urto pare esci dall'antro monno!

XVII - SCALATA A PUNTA DUFOUR

Er celo è appena chiaro e se cammina
Già, legati in cordati, su la pista
Che avevo risalito jer matina.
Oggi in programma c'è n'antra conquista!
Dufour ci apparisce a mano manca
E come la cordata s'avvicina
Se veda la parete tutta bianca
E 'na cresta de ghiaccio fina fina.
L'erta è gajarda: quarcidun arranca...
So' quattro giorni che se fa 'sta storia
Senza fermasse e la cordata è stanca.
Se stajeno le cime all'orizzonte
E Alberto, che le sa tutte a memoria,
Nomina quelle che ce so' de fronte.

XVIII - LA PICCOZZA

Se sta in crestina, all'improvviso Alberto
Manna 'no strillo co' la voce mozzala!
J'è scappata de mano la piccozza
Mentre appoggiava su 'n'apppio incerto.
Me vorto: c'è 'na gamma a penzalone...
Quasi è sospeso su l'abbisso aperto...
Se dà uno strappo mo', so' quasi certo
Che ce trascina a tutti ner burrone!
Intanto la piccozza sopra ar ghiaccio
Volta!... La guardo fino a che se vede
Poi a un tempo pensai: « Com'è la vita!
In un lampo pensai: « Com'è la vita!
E un quarto de noi ce manca un piede
Se tira tutti giù... così è finita!

XIX - LA BUFERA

Ma Benedetto che je stava accanto
Pronto je stess subito la mano
E così er « capo-corda » piano piano
Rimontò sopra salvo; er tempo intanto
Se cominciò a cambia: 'na nebbia nera
Ciannuscose le cime tutte intorno
Se mise un vento freddo de bufera
E ce se fece notte in pieno giorno.
Cominciò a nevica de d'inverno
Urli de vento nun tinesi mai
Che parevano no d'inverno!
E er legati assieme, stretti a fretti
Pe' sicurezza a scanzo d'artri guai,
Rivassimo sur tardi a la Gni'fetti!

XX - LA SCESA DAR PARADISO

Arfine, grazie a Dio, s'era ar sicuro!
Dopo un po' di riposo e ave' magnato
S'incollassimo er sacco affardellato
Pe' sceme, prima che facesse scuro
Pieno er core de gioia, soddisfatti,
Incuranti der freddo e de la neve
Coreamo sur ghiaccio come matti
Chè la fatica, mo', pareva lieve!
Voleno per le coste, le slavine
'Na storia de fiocchi ciaccompagna
Mentrè cantamo le canzoni arpine!
Rivassimo ar sese verso sera
Mentre su in arto, ancora, la montagna
Rabbrividiva sotto la bufera!

FEDERICO TOSTI

C.A.I. - Sezione dell'Urbe

NOTE sul RIFUGIO Nuovo rifugio «La Perla», autarchico

Il geometra Marro ha costruito in regione la Perla un nuovo rifugio per conto del comune di Limone Piemonte. Lo scopo principale di questa costruzione è quello di servire da casera per la stagionatura dei formaggi prodotti dalle margherie pascolanti sulla montagna La Perla. Nella parte seminterrata vi è un locale che serve esclusivamente da casera. Sopra vi è un grande stanzone ad uso cucina: d'inverno esso può opportunamente servire da rifugio agli alpinisti sciatori i quali vi possono comodamente rifugiarsi e sostare durante le tormentate. La sua copertura è caratterizzata: consiste in un'unica volta gettata in calcestruzzo; nell'estradosso venne foggata a due falde spioventi e non impermeabilabile da uno strato di pasta di cemento liscata perfettamente in modo che l'acqua scorra via. Comodo il terrazzo d'ingresso che ingentilisce l'insieme del fabbricato. Questo rifugio si trova a 1150 m. di altezza, è circa due ore da Limone Piemonte; si raggiunge percorrendo il valone di San Giovanni sino a poco oltre il valone della Boatra; in questa regione si trovano estesissimi campi di sci sulle falde delle montagne Perla, Fornusa e Campanin. N. Z.

Nuovo nome al rifugio ex Tuckett

Il presidente generale del C.A.I. ha approvato la nuova denominazione di Rifugio Valdesinella al rifugio vicino a quello Quintino Sella, nelle Dolomiti di Brenta, in sostituzione del nome dell'inglese Fox Tuckett.

Apertura invernale del « Damiano Chiesa »

Il rifugio Damiano Chiesa al Passo di S. Valentino rimarrà aperto anche nei mesi invernali, le vigillie e nelle giornate festive, per gli sciatori.

I ladri al « San Lucio »

Dal rifugio S. Lucio, sopra Cusone, notti or sono sono stati rubati diversi capi di biancheria per un valore approssimativo di lire duemila.

Un Museo dello sci in Slovacchia

Si ha da Belgrado che un Museo dello Sci sarà fondato nel villaggio slonacco di Block, gli abitanti del quale praticavano tale sport fino dal XVI secolo.

La radio in montagna

Il radiorecettore è stato finora a torto molto trascurato dagli alpinisti. Effettivamente esso può rendere innumeri servizi a coloro che se ne servono. Trascurando di mettere in evidenza la meravigliosa possibilità di allietare le ore in rifugio od in tenda, con ottima musica trasmessa dai nostri programmi, faccio notare la necessità di avere in tempo di guerra sempre notizie recenti ascoltando il Giornale Radio ed il quotidiano bollettino che il Comando delle Forze Armate giornalmente diffonde attraverso l'EIAR.

Anzitutto tengo a dichiarare che nessun apparecchio esiste sul mercato italiano che possa essere adattabile alla ricezione in montagna, poiché mentre l'incendio in basso sono elevati, l'autonomia di alimentazione è generalmente molto bassa.

L'apparecchio radiorecettore della montagna deve essere dotato di leggerezza e di minimo volume per il facile trasporto (secondo il mio parere esso non deve superare lo spazio disponibile in una tasca laterale del sacco da montagna).

Ed essendo quest'ultima direttamente proporzionale all'ingombro ed al peso, poiché dalla grandezza delle batterie (sono necessarie due batterie per il funzionamento di un ricevitore: una batteria a bassa tensione ed alta capacità — generalmente da 3 a 6 Volt e almeno 30 ampere Ora di capacità — ed una batteria di alta tensione (sino a 100 Volt) e bassa capacità (1,5 Amp. O. A.).

Il ricevitore deve d'altronde soddisfare i seguenti requisiti: 1) avere la possibilità di ricezione delle stazioni nazionali;

2) avere un buon volume di voce sufficientemente alto; almeno un paio di cuffie telefoniche o meglio ancora, un piccolo altoparlante;

3) essere facilmente smontabile per il controllo degli organi interni e per il ricambio delle batterie;

4) far uso di batterie facilmente reperibili anche in paesi meno forniti;

5) avere la possibilità di ricevere la stazione locale ad una distanza di 70-80 chilometri, di giorno con aerei poco elevati ed estesi.

re sono estremamente ridotte non superando assolutamente l'ingombro preventivo (mm. 120 di larghezza, mm. 105 di altezza e mm. 170 di lunghezza).

Questo non comporta sacrificio di sensibilità. Lo sfruttamento dello spazio è fatto in modo razionale ed il materiale usato, pur essendo di ottima qualità, è di minimo ingombro.

Un notevole aumento di sensibilità è apportato dalla regolazione, di facile regolazione, che lo rende atto a funzionare soddisfacentemente con una antenna interna di un paio di metri.

La batteria d'accensione dei filamenti delle due valvole riceventi è formata da due pile per lampade tascabili da 4,5 Volt ciascuna connesse in parallelo, batteria di facile ricambio sia per l'accessibilità delle stesse (sono fissate nell'interno dell'apparecchio a mezzo di un nastro di gomma) che per l'acquisto effettuale in qualsiasi paese, poiché ogni borseggiata, anche di minima importanza, possiede almeno un negozio di tali pile.

Con due pile in parallelo ho potuto alimentare il ricevitore per settanta ore inintermittenti di ricezione.

L'altra batteria (anodica o di alta tensione) è formata da quattro pilette da tre Volta ciascuna, del tipo usato nelle lampade tascabili dette a « torretta ». Queste batterie hanno una durata notevole e non inferiori in ogni caso ai sei mesi, essendo l'erogazione di corrente assai piccola.

Data l'esiguità del consumo totale (0,5 Watt Ora) la ricezione avviene con cuffia. Naturalmente è possibile inserire parecchie cuffie senza diminuire apprezzabilmente la intensità di ricezione.

Esternamente il ricevitore si presenta elegante e semplice. La custodia è formata da un cofanetto parallelepipedico di cui una maniglia molto simplice ad una macchina fotografica. Da un lato, leggermente incassato, vi è un pannello di Masonite sul quale trovano posto gli organi di manovra: una manopola a movimento demoltiplicato ad ingranaggio, che serve alla selezione delle stazioni, un bottone per la regolazione della reazione ed un interruttore di corrente per mettere fuori servizio il ricevitore.

Il peso totale dell'apparecchio completo di cuffia e venti metri di conduttore con quattro isolatori per l'antenna, non supera i due chilogrammi.

MATTINATA AL FALORIA

E' tornata la neve, di quella veramente buona E i « bocia » dei Sestieri, nati con gli sci, che sanno tutti i segreti e conoscono il terreno palmo a palmo, salgono all'Alpe coi loro pesanti pattini di legno ancora quando la neve par che beva la luce delle stelle ed illumini il paesaggio che par di vetro.

Sul Faloria, tutto è bianco, tutto è muto e lo spirito si raccoglie nella contemplazione. Ora il cielo s'è sbiadito. Ma nel deserto di neve, sorgono di contro, in basso le case di Pocol, incorniciate dalle cuppe ed irte fiamme degli abeti che ricamano l'orizzonte di perla. Le stelle si sono spente da un pezzo, ma il giorno è ancora nascosto dietro le vette ad oriente, e tutti i pallori dell'alba. L'anima si risveglia dal torpore della notte completamente. E' un risveglio azzurro, tioti di rosa.

Le ruote della funivia iniziano la loro quotidiana fatica, fabbricando per gli scherzi del termometro quattordici sotto zero!

Sotto, Cortina, capitale della neve, si risveglia ed allarga le sue braccia cordiali e confortevoli. I grandi alberghi fumano; quelli minori, son tirati a lucido. Fischia, alla disperata, il primo treno di Calalzo.

Incominciano a giungere gli istruttori con i loro « tirapiiedi ». La funivia scarica comitive di signorine giuose e di prestanti sciatori dalle giubbe bianche ed azzurre. Il panorama è già tutto inondato di luce d'oro. L'orizzonte s'allarga a perdita d'occhio e sfuma in lontananza sulle immensi cattedrali di dolomia delle Cinque Torri. Il sole abbraccia tutto. Le donne s'abbandonano serenamente al paesaggio fantasmagorico. Non cinguettano. Immobili, serene, esse offrono al calore del sole la loro pelle, affinché benignamente pensi ad abbrunirle.

Quassù, la neve, fortunatamente cancella ogni differenza d'età e di condizione sociale. Spiana i pensieri e li ricicla. L'uomo torna fanciullo ed il fanciullo pare felice perché immedesimato e consensito.

Verso mezzogiorno, a dorso nudo, incominciano a muoversi i « cannoni », che s'abbandonano a volate fantastiche ed ad ardite evoluzioni. Essi zigzagano come giocolieri tra intricati di tronchi e si lasciano andare senza racchette, coi ginocchi piegati, il dorso inclinato, a meglio spezzare l'aria, bilanciandosi colle braccia come gli uccelli celesti.

E come sui belle queste ragazze, con tutti i muscoli in movimento, i polmoni dilatati dall'aria ampegnata, pura e sottile, mentre effettuano il volo d'angelo, con uno sci sollevato o s'esibiscono in un magistrale cristianità in curve ghiacciate!

Fortunatamente, chi sale al Faloria, si dà esclusivamente allo sci. Al bel, accogliente rifugio « Edda Ciano Mussolini », nelle ore in cui l'aria è dolce, è quasi deserto. I giovani son tutti fuori e solo qualche portatore riposa e tracanna qualche bicchieretto di grappa, di quella cadorna, che ti mette il fuoco nello stomaco.

L'ora della colazione vede lunghe file di audaci che si precipitano dalle chine del monte superbo verso il fondovalle, trattenendo il respiro, come sorpresi dal profumo della montagna, avvolta nel suo regale manto invernale.

In passo, guardo quest'atmosfera irreal; bianco il suolo, bianco il cielo, si che non vi è quasi limite fra i due elementi. Le voci argentine delle sciatrici s'interrecciano e salgono cristalline e si disperdono senza spezzarsi. Così gli sciatori del Faloria, candore, freschezza, silenzio e leggerezza, sognano il paradiso.

Enrico Gaifas jr.

DESIDIO

Il Calendario manifestazioni invernali comprende le seguenti gite: 7-8 dicembre, p. n. a Cervinia, quota 1400; da 4 al 6 gennaio 1941 a Madonina di Campiglio, quota L. 180; 19 gennaio, Capanna Bruno, quota L. 28; 2 febbraio, Monte S. Primo, quota L. 23; 15-16 febbraio, Passo del Tonale, quota L. 115; 8-9 marzo, Sestriere, quota L. 180.

Per favorire i residenti a Milano, per tutte le suddette gite è stabilita una partenza da Desio, e mezz'ora dopo una da Milano, tutte in Piazza Diaz; altresì dicasi per l'arrivo. Nella quota per le gite di più giorni, oltre al viaggio in torpedone, è compresa la pensione completa in albergo, bevande escluse, ed esclusa pure la cena del giorno di ritorno. Alle gite possono partecipare anche i non soci, iscrivendosi presso la Sede sezionale, in via Littorio 3.

La lunga gola formata dalle due muraglie rocciose sembra ormai rinserrasse la mia invocazione, lo schianto delle prime folgori soffocava la mia cupa tristezza.

E forse mi sentivo maggiormente a mio agio allora: la natura tutta si univa a me in un grido di rabbia feroce impregnando con me in un urlo selvaggio verso chi aveva posto un'enorme barriera tra me e te, bionda Maria.

Ricordi lassù, quella piccola abbandonata appanna di pastori dove avevo cercato ricovero dalle intemperie? Era fredda ed il tetto non riusciva ad impedire un lento continuo stillicidio, si chi'io fui costretto ad appoggiarmi alla parete amuffita e muschiosa.

Poi... non ricordo più nulla. Udit un trillo garullo e lungo, uscii, vidi le tinte giallo-rosse del fazzoletto che ti copriva il capo, ti strinsi a me nella gola, baciai dalla pioggia dal vento tormentata, unimmi i nostri cuori in una muta promessa d'amore.

Com'era bello viver lassù in alto e come ci sembrava ancora più misere e labili le avversità che laggiù ci dilaniavano! Ricordi? Non mi sembra di averti detto parola alcuna. Fissavo i tuoi occhi imperlati di lacrime mentre te le tacevo e si contorcevano in un riso nervoso. Tu trovavi forte forte, piccolo, e nel mio viso pur tanto abbronzato, forse avrai scorto un pallore intenso.

Uscimmo al sole e cantammo felici, e là, ancora lucente di pioggia, raccoglimmo un piccolo profumo fior di montagna.

Uscimmo al sole e cantammo felici, e là, ancora lucente di pioggia, raccoglimmo un piccolo profumo fior di montagna.

Uscimmo al sole e cantammo felici, e là, ancora lucente di pioggia, raccoglimmo un piccolo profumo fior di montagna.

Uscimmo al sole e cantammo felici, e là, ancora lucente di pioggia, raccoglimmo un piccolo profumo fior di montagna.

Uscimmo al sole e cantammo felici, e là, ancora lucente di pioggia, raccoglimmo un piccolo profumo fior di montagna.

REGGIO EMILIA

Proiezioni cinematografiche. — Alcune sere, fa, nel salone della sede dei commercianti un numeroso gruppo di soci e simpatizzanti ha assistito alla proiezione di alcuni film ripresi durante le gite di questa sezione. Sono state inoltre proiettate numerose diapositive eseguite da soci del Fotogrupo.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.

La casa del camerata Renato Recalcati della Sezione Escursionismo del Dopolavoro Tecnocinese Italiano di Milano, è stata allestita dalla nascita di un maschiello, al quale è stato imposto il nome di Valentino. Al valoroso e simpatico camerata gli auguri più ferventi nostri e di tutti gli alpinisti italiani.



L. SEVESO
Via BRERA 6 - Tel. 80.873 - MILANO
SCI e tutto per lo Sport della NEVE
CONFEZIONI
PATINI da Ghiaccio - SCARPE Sci, ecc.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Settecol. Valpelle - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

L'annuale raduno dei soci

Domenica 19 Gennaio 1941

Convegno dei Reggenti le Sotiosezioni - Pranzo sociale - Assemblea Generale dei soci - Proiezioni film a passo ridotto

Abbiamo riunito in una manifestazione, che si ripeterà tutti gli anni nella seconda quindicina di Gennaio, sia il Convegno dei Reggenti le Sotiosezioni che l'Assemblea Generale dei soci, in modo da avere con noi sia il Consiglio Direttivo che delle rappresentanze dei soci delle nostre attività Sotiosezioni alle quali e nostro intendimento di dare sempre più il nostro contributo di collaborazione.

Dopo la costruzione del rifugio Onelio Amprino, portata addevolmente a termine dalla Sotiosezione Vallesusa, è la volta del rifugio Guido Rey, alla costruzione del quale buona parte di assistenza e di attività sarà svolta dalle Sotiosezioni Canavesana e Venaria Reale.

Il programma di domenica 19 gennaio 1941 sarà quindi particolarmente intenso:

Ore 10, nella Sede sociale: Convegno dei Reggenti le Sotiosezioni Canavesana, Vallesusa, Venaria Reale, Settimo Torinese.

I Reggenti le Sotiosezioni espongono l'attività svolta dalla loro Sotiosezione durante lo sportivo 1938-1939-XVIII.

In occasione di detto Convegno verranno distribuiti i seguenti contributi finanziari: Alla Sezione Vallesusa L. 500. Alla Sezione Venaria Reale L. 500. Alla Sezione Settimo Torinese L. 150.

Il contributo finanziario alla Sezione Canavesana verrà assegnato il prossimo anno sportivo.

Ore 12: Pranzo Sociale.

Al pranzo sociale sono invitati tutti i soci.

Ore 15, nella Sede sociale: Assemblea generale dei soci

Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente sull'attività svolta dal:

Centro Alpinistico Italiano Sezione Uget.

Dopolavoro Unione Alpinisti Uget.

Gruppo Cine C.A.I.-Uget.

2. Relazione finanziaria del Campo Nazionale C.A.I.-Uget.

3. Varie.

Dopo l'Assemblea Generale dei soci verranno proiettati alcuni film a passo ridotto ripresi dal Gruppo Cine C.A.I.-Uget nell'anno XVIII.

Palevi soci del Gruppo Cine C.A.I.-Uget

...essere soci del Gruppo Cine C.A.I.-Uget vuol dire appartenere al primo gruppo cinematografico del C.A.I.

La quota sociale annua è di L. 10 ed oltre a tutta l'assistenza tecnica da diritto al Possidente di usufruire gratuitamente delle macchine da presa perché tutti possano avere le soddisfazioni di filmare le proprie gite, ascensioni ecc.

La vasta sala proiezioni è pure a gratuita disposizione dei soci tutti.

Quote sociali Anno 1939-40 XIX

Centro Alpinistico Italiano - Sezione Uget.

Socio ordinario lire 46,50 annue.

Socio aggregato L. 30, - annue.

Socio aggregato lire 30, - annue.

GUF e GIL ordinario L. 19, - annue.

GUF e GIL aggregato L. 9, - annue.

Unione Alpinisti Uget.

Socio ordinario lire 23, - annue.

Socio convivente lire 14, - annue.

Gruppo Cine C.A.I.-Uget.

Socio ordinario lire 10, - annue.

Tesseramento Dopolavoro L. 9,50.

Orario della Segreteria: tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 21 alle 23.

Ecco i vantaggi che i C.A.I. Sez. Uget vi offre:

Pubblicazioni.

Rivista mensile illustrata Le Alpi.

Giornale quindicinale d'alpinismo-sci Lo Scarpe.

Sconto 50% sulle pubblicazioni edite dal C.A.I.: Guida dei Monti d'Italia, carte scientifiche, manuali alpinistici, scientifici, opere letterarie.

Sconto 20% sulle carte edite dall'Istituto Geografico Militare.

Rifugi.

Esenzione della Tassa d'ingresso nei 350 rifugi del C.A.I.

Riduzione del 50% sulle tariffe di pernottamento in tutti i rifugi alpini.

Riduzione del 20% sulle tariffe delle cibarie in tutti i rifugi alpini.

Tessere Dopolavoro Anno XIX

La nostra Segreteria è attrezzata in modo da poter consegnare immediatamente a tutti i nostri soci, ai familiari ed ai conoscenti la tessera del Dopolavoro per l'anno XIX al prezzo di L. 9,50.

Gli Ugetini sono quindi invitati a prelevare presso la U.G.E.T. la tessera del Dopolavoro.

La vita delle nostre Sezioni

Canavesana

Gita alle Lunelle. Domenica scorsa, a chiusura dell'attività alpinistica dell'annata, venne effettuata una gita alle Lunelle, parete Nord, Piacca Scardia.

La committiva ugetina, divisa in due cordate, al comando del consoc. Oubito

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Comici commemorato a Roma

La sala del Planetario romano era giovedì scorso gremita di alpinisti e di amici della montagna. Il nome di Comici era conosciuto anche nella stera più vasta degli sportivi.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Il 10 novembre sono andati a cercare sulla vetta del Terminillo il corpo della novità, la neve. Veramente non credeva di trovarla, ma già dalla mutata temperatura inuiva la sorpresa.

Luigi e Brunero Gemmarino cominciano a scendere al monte staccando all'inizio del primo gendarme alla base della cresta Nord e seguendo la linea sciistica creata in tutti i piedi di gine di cui è ricca fino alla Piacca Scaglia, punto chiave e più difficile del Percorso.

L'esperienza e l'abilità dei capi cordata permisero alla committiva, di cui facevano parte anche nostri giovani elementi, di raggiungere la vetta senza incidenti.

La discesa effettuata con via sovrata portò la committiva a Treve, dove un incontro di cortesia ci salutò per una breve fermata di rigore alla Cantina del luogo.

Alle 20 la committiva raggiunta Oziò si sciolse davanti alla Sede, lasciando ai sempre migliori fortune della nostra Uget.

Culla. - La casa del consoc. Piacca tag. Carlo è stata affittata dalla nostra Uget, di cui è stato il primo inquilino. All'amico e alla sua gentile Signora vivissime felicitazioni.

Le quote d'iscrizione sono: ordinario L. 12 annue; aderente L. 25 annue.

I soci dello Sci C.A.I. dell'Urbe godono di numerosi vantaggi, fra i quali segnaliamo i principali:

a) riduzione ferriozaria del 50 e del 70 %;

b) riduzione del 50 % sulla Fumivita - Campo Imperatore;

c) partecipazione alle gite e alle manifestazioni dello Sci C.A.I.;

d) sconto del 15 % sugli acquisti fatti presso la Bottega dell'Esploratore (equipaggiamento da sci e da montagna);

e) sconto del 10 % sugli acquisti fatti presso la Ditta Viganò (materiale fotografico);

f) sconto del 10 % sugli acquisti fatti presso la Ditta F.lli Giusti (equipaggiamento da sci e da montagna);

g) sconti diversi su pubblicazioni specializzate.

Lo Sci C.A.I. dell'Urbe organizza ogni domenica gite scitiche che si svolgono di preferenza in luoghi ancora poco conosciuti dalla massa degli sciatori.

Lo Sci C.A.I. dell'Urbe vi conduce verso mete che per abbondanza di neve, bellezza panoramici, lunghezza di distese e beate solitudini, soddisfano chiunque pratichi lo sci nel senso più sincero dell'espressione.

Gruppo del Velino, Parco Nazionale d'Abruzzo, Majella, Sile, Monti Sibillini, Ernici, Gran Sasso d'Italia, Campi Flegrei, ecc., a caso, alcuni obiettivi dello Sci C.A.I. dell'Urbe per la corrente stagione invernale.

Ogni domenica, partite con lo Sci C.A.I. dell'Urbe, sicuri di non annoiarvi e di scoprire sempre nuovi orizzonti di un mondo scitico ancora ignorato. Chiedete i programmi delle nostre gite!

Durante la settimana la sede della Sezione del C.A.I. è a vostra disposizione con una vasta biblioteca, interessanti pubblicazioni, proiezioni cinematografiche di film di sci e di montagna: non v'è posto per la nota.

«Perché e per maggiore vincolo dei miei sensi collegando Vi chiedo di volermi scrivere dal 1940 tra i Vostri soci vitalizi.»

«Con congratulazioni ed auguri. F.to Cav. G. S.»

Gite e manifestazioni dello Sci C.A.I. - SEM per l'anno XIX

Abbiamo il piacere di portare a conoscenza il programma delle gite e delle manifestazioni che per l'anno XIX ha indetto lo Sci C.A.I.-S.E.M. Esse si inquadrono in tutte quelle altre manifestazioni che la Sezione S.E.M. del C.A.I. organizza per la celebrazione del proprio cinquantenario.

I soci dello Sci C.A.I. e della Sezione S.E.M. del C.A.I. devono quindi dare a tutte le gite il proprio appoggio plebiscitario, onde far sì che i cinquantenni di vita della vecchia S.E.M. segnino l'inizio di un alto, lungo, fecondo periodo di sana propaganda per la pratica della montagna e dei mezzi che ad essa conducono.

L'elenco delle gite è assai nutrito, ed in esse vi è una varietà di scelte che accontentano sicuramente tutti i gusti. Segnaliamo in modo particolare le tre gite sci-alpinistiche che verranno effettuate in unione allo Sci C.A.I. Milano. I sentieri di amicizia che già ci legano ai camerati concittadini, usciranno da queste gite ancor di più rafforzati e ciò varrà a sempre migliorare gli ottimi rapporti che esistono fra di noi, nel buon nome della miglior propaganda per lo sci alpinismo.

7-8 dicembre 1940. - Inizio ufficiale della stagione in Valle Dora al rifugio «Ciao Pais» (m. 1800) con itinerari nella zona. Dir. Bramani, Moroni, Risari.

26 dicembre. - Tradizionale gita di S. Stefano al rif. Pialera (m. 1460), con salita al Monte Cimotto (m. 1800). Dir. Bramani, Corbetta.

31 dic. 1940-1° gen. 1941. - Gita di fine anno al rif. Savoia (m. 1.680), con traversata dai Piani di Bobbio a quelli di Artavaggio. Dir. Bianchi, Bramani.

4-5 gennaio 1941. - Val Gardena, Giro del Gruppo del Sella ed altri itinerari nella zona. Base all'Albergo Flora a Passo Sella. Dir. Bianchi, Gallo, Resmini.

18-19 gennaio. - Baita Guidali (m. 2000), Monte Bardano (m. 2900) con discesa a Isolato. Dir. Corbetta, Landau.

1-2 febbraio. - Monte Bondone (m. 2000), itinerari nella zona. Dir. Sebastiani, Vighi.

9 febbraio. - Quarta Gara Pialera di Discesa obbligata gigante, riservata ad atleti di terza categoria, dal Monte Cimotto (m. 1800) fin sopra Pasturo. Organizzazione Sci C.A.I. S.E.M.

9 febbraio. - Convegno in onore dei soci ventennali al rif. Pialera in occasione della quarta gara Pialera. Dir. Bianchi, Dalla Cola, Vighi.

15-16 febbraio. - Pizzo Scarpone (m. 3.323) in unione allo Sci C.A.I. Milano. Dir. Bellini, Risari.

1-2 marzo. - Convegno in onore dei soci sciatori ai Piani di Bobbio, rifugio Savoia (m. 1.680) e gara sociale ad ostacoli. Organizzazione Sci C.A.I.-S.E.M.

15-16 marzo. - Rif. Calvi (m. 2030), Passo della Portula, Monte Madonnino. Dir. Resmini, Testa.

16-23 marzo. - Settimana sci-alpinistica in Val Martello con base all'Albergo Paradiso. Dir. Testa Angelica, Gallo, Moroni.

29-30 marzo. - Monte Gelé (m. 3530) in unione allo Sci C.A.I.-Milano. Dir. Bellini, Bramani.

12-13-14 aprile. - Traversata Passo Galambra (m. 3150). Valone di Rochemolles, Bardonecchia. Dir. Resmini, Sebastiani.

19-20-21 aprile. - Gran Serra (m. 3553) e punta Rossa della Grivola (m. 3057) in unione allo Sci C.A.I. Milano. Dir. Bianchi, Risari.

Le quote d'iscrizione sono:

ordinario L. 12 annue; aderente L. 25 annue.

I soci dello Sci C.A.I. dell'Urbe godono di numerosi vantaggi, fra i quali segnaliamo i principali:

a) riduzione ferriozaria del 50 e del 70 %;

b) riduzione del 50 % sulla Fumivita - Campo Imperatore;

c) partecipazione alle gite e alle manifestazioni dello Sci C.A.I.;

d) sconto del 15 % sugli acquisti fatti presso la Bottega dell'Esploratore (equipaggiamento da sci e da montagna);

e) sconto del 10 % sugli acquisti fatti presso la Ditta Viganò (materiale fotografico);

f) sconto del 10 % sugli acquisti fatti presso la Ditta F.lli Giusti (equipaggiamento da sci e da montagna);

g) sconti diversi su pubblicazioni specializzate.

Lo Sci C.A.I. dell'Urbe organizza ogni domenica gite scitiche che si svolgono di preferenza in luoghi ancora poco conosciuti dalla massa degli sciatori.

Lo Sci C.A.I. dell'Urbe vi conduce verso mete che per abbondanza di neve, bellezza panoramici, lunghezza di distese e beate solitudini, soddisfano chiunque pratichi lo sci nel senso più sincero dell'espressione.

Gruppo del Velino, Parco Nazionale d'Abruzzo, Majella, Sile, Monti Sibillini, Ernici, Gran Sasso d'Italia, Campi Flegrei, ecc., a caso, alcuni obiettivi dello Sci C.A.I. dell'Urbe per la corrente stagione invernale.

Ogni domenica, partite con lo Sci C.A.I. dell'Urbe, sicuri di non annoiarvi e di scoprire sempre nuovi orizzonti di un mondo scitico ancora ignorato. Chiedete i programmi delle nostre gite!

Durante la settimana la sede della Sezione del C.A.I. è a vostra disposizione con una vasta biblioteca, interessanti pubblicazioni, proiezioni cinematografiche di film di sci e di montagna: non v'è posto per la nota.

«Perché e per maggiore vincolo dei miei sensi collegando Vi chiedo di volermi scrivere dal 1940 tra i Vostri soci vitalizi.»

«Con congratulazioni ed auguri. F.to Cav. G. S.»

Gite e manifestazioni dello Sci C.A.I. - SEM per l'anno XIX

Abbiamo il piacere di portare a conoscenza il programma delle gite e delle manifestazioni che per l'anno XIX ha indetto lo Sci C.A.I.-S.E.M. Esse si inquadrono in tutte quelle altre manifestazioni che la Sezione S.E.M. del C.A.I. organizza per la celebrazione del proprio cinquantenario.

I soci dello Sci C.A.I. e della Sezione S.E.M. del C.A.I. devono quindi dare a tutte le gite il proprio appoggio plebiscitario, onde far sì che i cinquantenni di vita della vecchia S.E.M. segnino l'inizio di un alto, lungo, fecondo periodo di sana propaganda per la pratica della montagna e dei mezzi che ad essa conducono.

L'elenco delle gite è assai nutrito, ed in esse vi è una varietà di scelte che accontentano sicuramente tutti i gusti. Segnaliamo in modo particolare le tre gite sci-alpinistiche che verranno effettuate in unione allo Sci C.A.I. Milano. I sentieri di amicizia che già ci legano ai camerati concittadini, usciranno da queste gite ancor di più rafforzati e ciò varrà a sempre migliorare gli ottimi rapporti che esistono fra di noi, nel buon nome della miglior propaganda per lo sci alpinismo.

7-8 dicembre 1940. - Inizio ufficiale della stagione in Valle Dora al rifugio «Ciao Pais» (m. 1800) con itinerari nella zona. Dir. Bramani, Moroni, Risari.

26 dicembre. - Tradizionale gita di S. Stefano al rif. Pialera (m. 1460), con salita al Monte Cimotto (m. 1800). Dir. Bramani, Corbetta.

31 dic. 1940-1° gen. 1941. - Gita di fine anno al rif. Savoia (m. 1.680), con traversata dai Piani di Bobbio a quelli di Artavaggio. Dir. Bianchi, Bramani.

4-5 gennaio 1941. - Val Gardena, Giro del Gruppo del Sella ed altri itinerari nella zona. Base all'Albergo Flora a Passo Sella. Dir. Bianchi, Gallo, Resmini.

18-19 gennaio. - Baita Guidali (m. 2000), Monte Bardano (m. 2900) con discesa a Isolato. Dir. Corbetta, Landau.

1-2 febbraio. - Monte Bondone (m. 2000), itinerari nella zona. Dir. Sebastiani, Vighi.

9 febbraio. - Quarta Gara Pialera di Discesa obbligata gigante, riservata ad atleti di terza categoria, dal Monte Cimotto (m. 1800) fin sopra Pasturo. Organizzazione Sci C.A.I. S.E.M.

9 febbraio. - Convegno in onore dei soci ventennali al rif. Pialera in occasione della quarta gara Pialera. Dir. Bianchi, Dalla Cola, Vighi.

15-16 febbraio. - Pizzo Scarpone (m. 3.323) in unione allo Sci C.A.I. Milano. Dir. Bellini, Risari.

1-2 marzo. - Convegno in onore dei soci sciatori ai Piani di Bobbio, rifugio Savoia (m. 1.680) e gara sociale ad ostacoli. Organizzazione Sci C.A.I.-S.E.M.

15-16 marzo. - Rif. Calvi (m. 2030), Passo della Portula, Monte Madonnino. Dir. Resmini, Testa.

16-23 marzo. - Settimana sci-alpinistica in Val Martello con base all'Albergo Paradiso. Dir. Testa Angelica, Gallo, Moroni.

29-30 marzo. - Monte Gelé (m. 3530) in unione allo Sci C.A.I.-Milano. Dir. Bellini, Bramani.

12-13-14 aprile. - Traversata Passo Galambra (m. 3150). Valone di Rochemolles, Bardonecchia. Dir. Resmini, Sebastiani.

19-20-21 aprile. - Gran Serra (m. 3553) e punta Rossa della Grivola (m. 3057) in unione allo Sci C.A.I. Milano. Dir. Bianchi, Risari.

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Il Rifugio Savoia ai Piani di Bobbio

Il nostro maggior rifugio della Vallesusa, quest'inverno sarà meta di gite del nostro Sci C.A.I., che vi porterà certamente un notevole numero di soci che da anni non rivedono più le nevi dei Piani di Bobbio.

Questi soci apprenderanno con piacere che il rifugio Savoia è stato riscaldato in tutti i locali ed è completo così sotto ogni punto di vista alberghiero.

Anche dal lato scitico, merca la buona volontà e lo spirito di iniziativa dei fratelli Gargenti (uno dei quali maestro ed è azzurro dello sci), questo rifugio offre la possibilità a parecchi di perfezionarsi nello stile, pur senza l'etichetta e le tariffe di una vera e propria scuola di sci.

Speciali cure saranno anche riservate ad atleti in allenamento, che vi potranno trascorrere interi periodi di tempo nella più perfetta tranquillità dei monti.

Come è noto il rifugio Savoia è aperto ininterrottamente durante tutto l'inverno.

Tesseramento sociale per l'anno XIX

Abbiamo fatto ripetutamente presente ai soci la necessità, almeno per la cassa sociale, di provvedere sollecitamente al versamento di quanto da essi dovuto per l'anno XIX; aggiungiamo che la tessera ha valore per fruire delle facilitazioni del C.A.I., unicamente se è provvista del bollo per l'anno in corso, e quindi onde non avverso spiacevoli rifiuti da parte dei custodi è necessario adempire questa formalità che costituisce il primo dovere di ogni buon socio.

La tessera di cui si parla è quella che si riceve in sede di tesseramento, e che si deve consegnare al momento di essere ammessi al rifugio Savoia. La tessera di cui si parla è quella che si riceve in sede di tesseramento, e che si deve consegnare al momento di essere ammessi al rifugio Savoia.

La tessera di cui si parla è quella che si riceve in sede di tesseramento, e che